

Test 31 (Madre Rosanna Maggioni) febbraio 2001

Ho conosciuto Vittorina negli anni cinquanta quando la nostra Casa del "Redentore" ospitava la G. F. di Azione Cattolica per i convegni e incontri vari. Io, giovane suora, subito notai la generosità del servizio, la capacità di coinvolgimento e soprattutto la gioia che sapeva comunicare.

Quello che mi ha subito colpita è stato il suo sorriso e i suoi occhi che facevano trasparire un'anima tutta di Dio, la dolcezza del suo parlare, la capacità di ascolto e di entrare in sintonia con la persona con la quale colloquiava. Sapeva trasmettere la ricchezza interiore proprio di un'anima che vive con semplicità ma con profondità la comunione con Dio.

Aveva rispetto per ogni persona e si lasciava coinvolgere dai problemi della gente pronta a dire una parola buona e a dare un aiuto, a usare una delicatezza (se qualche persona era colpita per la perdita di una persona cara, Vittorina arrivava non solo per sostenere, confortare e assicurare preghiere, ma portava anche un fiore, segno del suo animo nobile).

Le difficoltà non la spaventavano quando si trattava di andare incontro all'altro e sapeva davvero *'farsi prossimo'* a costo di pagare di persona. E tutto e sempre con un'inalterata serenità frutto di fiducia e abbandono a Dio.

Quando nel 1969 lasciai Mantova la sera prima della partenza voleva venirmi a salutare ma, una riunione in Comune (allora era vice sindaco) le impedì di realizzare il suo desiderio. Fece di tutto per incontrarmi e al mattino presto me la vidi arrivare in stazione poco prima che il treno partisse (ore 6.30 del mattino), con un piccolo dono: non potevo non salutarti, mi disse, avrei mancato a un mio dovere e a una promessa. Anche in questo ha dimostrato la sua delicatezza.

Quando poi nel 1980 ritornai a Mantova, d'incontri con Vittorina ne ebbi ancora; un ricordo molto bello e significativo è quando allestì la cappella della casa (non mi ricordo bene il nome, al ... Giardino Valentini se non sbaglio), e volle la presenza delle sue suore perché dessero il tocco definitivo nella preparazione della Casa del Signore.

Anche quando la sofferenza fisica la colpì, il suo sorriso e la sua serenità furono inalterati.

Mi ricordo poi i suoi funerali che furono un vero trionfo.

Mi sento di dire con S. Agostino: "Signore, non richiedo perché ce l'hai tolta, ma ti ringraziamo per avercela donata". E sono certa che per molte persone Vittorina è stata "**donò**".

Madre Rosanna Maggioni